

# PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE FINALIZZATO ALLA SPERIMENTAZIONE DI UN IMPIANTO PILOTA DENOMINATO "CORTOLLA"

COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA – PROVINCIA DI PISA

PROPONENTE:

R.T.I.

Raggruppamento Temporaneo di Impresa



## PROGETTO DEFINITIVO

NUMERO ELABORATO:

**CRT-DC2-V00**

TITOLO:

**INSERIMENTO PAESAGGISTICO -  
CHIARIMENTI**

DATA:

Marzo 2018

PROGETTISTI:

**RENEWEM S.r.l**

Via Norvegia n° 68 - 56021 Cascina (PI) - ITALIA

UFFICI:

Renewem srl

Via Norvegia n° 68 - 56021 Cascina (PI) - ITALIA  
tel. 0039 050 6205317 fax. 0039 050 0987814

Cosvig

Via T. Gazzei n° 89 - Radicondoli (SI) - ITALIA  
tel. e fax. 0039 0577 752950

REVISIONE

DATA		NOTE	
REV.1			
REV.2			
REV.3			

QUESTO DOCUMENTO E' DI PROPRIETA' DELLA SOCIETA' RENEWEM S.r.l. - OGNI RIPRODUZIONE DEVE ESSERE ESPRESSAMENTE AUTORIZZATA



**PERMESSO DI RICERCA DI RISORSE GEOTERMICHE  
FINALIZZATO ALLA SPERIMENTAZIONE DI UN IMPIANTO  
PILOTA DENOMINATO "CORTOLLA"**

COMUNE DI MONTECATINI VAL DI CECINA – PROVINCIA DI PISA

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

**INSERIMENTO PAESAGGISTICO –  
CHIARIMENTI**

**RENEWEM S.R.L.**

*Gruppo di lavoro:*

Dott. W. Luperini

Dott. F. Martini

Dott. N. Sannino

## INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>STRUTTURA DEL DOCUMENTO .....</b>	<b>2</b>
<b>1 EDIFICIO DI CENTRALE E RELATIVO INSERIMENTO .....</b>	<b>4</b>
<b>1.1 ASPETTI REALIZZATIVI.....</b>	<b>5</b>
<b>1.2 FOTOSIMULAZIONI.....</b>	<b>8</b>
<b>2 FOTOINSERIMENTO DELLA CENTRALE (PLANIMETRIA).....</b>	<b>10</b>
<b>3 FOTOINSERIMENTI DELLA CENTRALE (VISTE DAI PDO).....</b>	<b>11</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>12</b>

## **PREMESSA**

Il presente documento contiene alcuni chiarimenti relativi agli aspetti paesaggistici del progetto “Cortolla”, nell’ambito del relativo procedimento di VIA presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

In tal senso, il documento si pone a completamento della fase procedurale avviata in data 27/3/2016 con la trasmissione, da parte di Renewem, del documento di integrazione volontaria COR-INT-D-M01-00, avente ad oggetto uno spostamento della centrale di circa 240 metri dal sito di progetto ad uno adiacente. Tale spostamento, a sua volta, è stato attuato per superare un vincolo paesaggistico insistente sul sito originario, nonché per dare risposta ad alcuni rilievi mossi sul progetto iniziale da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno.

Insieme al suddetto documento Renewem ha inoltre trasmesso la conseguente Relazione Paesaggistica (COR-PAE-D-M01-00), sviluppata secondo i criteri di analisi indicati dalla stessa Soprintendenza in occasione degli incontri intervenuti in data 10/11/2015, 9/2/2016 e 3/5/2016, finalizzati a condividere l’approccio metodologico e a verificare l’impostazione dei conseguenti sviluppi, sia dal punto di vista formale che dal punto di vista della corretta interpretazione e attuazione di quanto richiesto.

Successivamente, la Commissione VIA/VAS ha prodotto, in data 11/10/2016, una richiesta di integrazioni relativa al procedimento di VIA, con inclusione di quanto relativo ai documenti integrativi sopra indicati, sui quali ultimi, in particolare, sono stati formulati – sulla base del contributo tecnico fornito da ISPRA – alcuni rilievi anche in ordine agli sviluppi progettuali conseguenti alla modifica della posizione della centrale.

In data 27/3/2017, con il documento CRT-IN01-V00, Renewem ha dato risposta a tutte le richieste della Commissione, la quale, in data 14/9/2017, ha convocato una riunione istruttoria, nell’ambito della quale i rappresentanti di ISPRA, presenti in veste di supporto tecnico alla Commissione stessa, hanno fatto riferimento ad una serie di punti ritenuti ancora non del tutto chiari/soddisfacenti, tra i quali anche le questioni legate alla definizione progettuale della modifica effettuata. Tenuto quindi conto che i contributi documentali redatti da ISPRA per la Commissione non hanno evidenza esterna, nell’ambito della riunione è emersa la possibilità che in alcuni casi vi fossero margini di diversa interpretazione delle richieste di integrazioni e si è quindi convenuto sull’opportunità di consentire a Renewem di accedere ai suddetti documenti, per superare tali questioni interpretative. In particolare, trattandosi appunto di documentazione interna degli Enti, si è resa necessaria, a tali fini, una richiesta di accesso agli atti, che Renewem ha inoltrato in data 29/9/2017, ottenendo la disponibilità della relativa documentazione in data 14/11/2017.

Durante tale arco temporale Renewem si è comunque resa disponibile per un eventuale sopralluogo congiunto presso il sito di progetto, atteso che tale sopralluogo non era mai stato effettuato in precedenza nel corso del procedimento di VIA e che il nuovo Responsabile della Soprintendenza – da poco subentrato al suo predecessore, che aveva seguito tutte le precedenti fasi del progetto – aveva espresso una esplicita esigenza in tal senso. Esigenza, peraltro, in linea anche con l’obiettivo di verificare direttamente e congiuntamente eventuali questioni residue relative agli aspetti paesaggistici e quindi di potersi coordinare con gli altri sviluppi del procedimento di VIA, evitando, per quanto possibile, ulteriori feedback incrociati, e conseguenti ritardi.

Il sopralluogo è stato effettuato in data 23/10/2017 e ad esso ha preso parte anche il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT). Non è stato invece possibile per la Commissione VIA/VAS essere presente, non essendo stata individuata, da parte degli Enti coinvolti, una data compatibile con le esigenze espresse da ciascuno degli Enti stessi.

Successivamente, in data 15/12/2017, si è tenuto un ulteriore incontro con la Soprintendenza, allo scopo di discutere le risultanze del precedente sopralluogo.

Per quanto riguarda i documenti di ISPRA, il MATTM ha concesso a Renewem 60 giorni di tempo per eventuali controdeduzioni. Conseguentemente Renewem ha consegnato, in data 15/01/2018, il documento di chiarimento CRT-DC01-V00. E’ da notare che in tale documento i temi paesaggistici non sono trattati, e ciò, soprattutto per verificare preventivamente l’eventuale presenza di ulteriori feedback da parte della Commissione (e, in particolare, di ISPRA) e quindi per evitare di produrre ulteriore documentazione (sui temi paesaggistici) suscettibile di modifiche a causa di eventuali variazioni del contesto progettuale richieste da ISPRA.

Infine, preso atto che da parte della Commissione non sono state sollevate ulteriori osservazioni, ed essendo trascorso un adeguato lasso di tempo, si è ritenuto di poter procedere con la redazione del presente documento, a completamento dell’iter descritto.

## **STRUTTURA DEL DOCUMENTO**

Da quanto esposto in premessa consegue che i temi trattati in questo documento riguardano soltanto alcuni temi paesaggistici, così come emersi in sede di sopralluogo e nel corso dell’incontro con la Soprintendenza del dicembre 2017, e, per quanto detto sopra, la base progettuale assunta come riferimento è quella consolidata con la sequenza di documenti citati nella premessa stessa.

In particolare, il presente documento contiene alcuni ulteriori elementi utili a meglio inquadrare l’inserimento paesaggistico del progetto, con particolare riferimento all’area

della centrale. Ciò, sia perché, come visto, la stessa è stata l'unica, a suo tempo, oggetto di modifica e/o di osservazioni, sia perché si tratta dell'unico elemento del progetto che può produrre eventuali criticità, in quanto tutte le altre componenti sono interrato o comunque, come nel caso delle teste pozzo, consistono, a regime, in una installazione di dimensioni estremamente ridotte e perciò influente ai fini dell'inserimento paesaggistico.

Più in dettaglio, nell'ambito del sopralluogo e dell'incontro con la Soprintendenza sono emerse le seguenti necessità:

- 1) Fornire una descrizione più dettagliata, dal punto di vista architettonico (anche attraverso un rendering ravvicinato) dell'edificio contenente i quadri elettrici e le attrezzature necessarie per la connessione alla rete elettrica;
- 2) Produrre un fotoinserto in pianta della centrale idoneo a meglio comprendere la configurazione ante e post operam, prevedendo, per quest'ultima, sia la versione in assenza di nuove piantumazioni di mascheramento, sia l'assetto finale;
- 3) Riorganizzare la sequenza dei fotoinserti già realizzati, per dare conto in maniera più diretta degli sviluppi ante e post operam, anche in questo caso evidenziando la situazione con/senza mascheramento a verde.

La struttura del documento segue pertanto lo schema di tali tre punti.

## 1 EDIFICIO DI CENTRALE E RELATIVO INSERIMENTO

Nei documenti finora prodotti l'edificio tecnico annesso alla centrale è stato descritto da un punto di vista prevalentemente tecnico-dimensionale (v. par.2.1.3. della Relazione Generale di Progetto CRT-RP01-V01 e tavola CRT-TAV05-V01) mentre dal punto di vista architettonico sono stati forniti solo alcuni elementi, che nell'ambito dei recenti incontri e del sopralluogo la Soprintendenza ha ritenuto dovessero essere maggiormente sviluppati. Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno considerare i seguenti elementi:

- come risulta anche dall'analisi paesaggistica condotta in conformità con la metodologia della Soprintendenza, i punti di osservazione (PdO) potenzialmente significativi per quanto riguarda la centrale sono soltanto quelli disposti lungo un breve tratto della strada di Miemo (v. COR-PAE-D-M01-00, Figura 4-8, o anche il successivo par.3). Considerando, di questi PdO, solo quelli realmente rilevanti, si ha una distanza compresa tra circa 300 e 370 metri dall'edificio, il che ovviamente limita, almeno in parte, la rilevanza dei dettagli della "tessitura" superficiale dell'edificio stesso;
- un ulteriore elemento a favore della ridotta rilevanza dell'impatto visivo dell'edificio è poi rappresentato dalle piantumazioni previste per mascherare l'impianto, che a loro volta limitano la parte dell'edificio stesso esposta alla vista dalla strada;
- viceversa, si deve considerare che la scelta progettuale, in sede di definizione della posizione e delle caratteristiche esterne dell'edificio, è stata quella di utilizzarlo anche come elemento architettonico di "schermatura" degli impianti retrostanti, in modo da limitare il più possibile le nuove piantumazioni. Ciò rende quindi necessario che l'edificio stesso, essendo comunque visibile, si inserisca nel modo più coerente possibile nel contesto locale, e che quindi assuma gli aspetti principali delle costruzioni rurali presenti nell'area.

In conseguenza di quanto indicato nei primi due punti sopra esposti, nei documenti fin qui presentati non sono state riportate descrizioni di dettaglio dell'edificio da un punto di vista strettamente architettonico, in quanto scarsamente visibile. Tuttavia, tenuto conto di quanto espresso al terzo punto, nonché delle conseguenti richieste della Soprintendenza, in questo paragrafo si procede ad una analisi più dettagliata, tenendo ovviamente conto che ciò corrisponde a considerare PdO meramente virtuali, in quanto ubicati nelle vicinanze dell'edificio, e dunque all'interno dell'area privata in cui esso è collocato (che, in quanto tale, non è accessibile al pubblico e dunque non costituisce un punto di osservazione sensibile). Per questo motivo, come meglio spiegato nel seguito, si è convenuto con la Soprintendenza sull'opportunità di fornire una fotosimulazione che non avesse l'obiettivo di valutare l'inserimento paesaggistico dell'edificio ma solo quello di meglio descriverlo in termini, appunto, architettonici.



## 1.1 ASPETTI REALIZZATIVI

Allo scopo di valutare concretamente le implicazioni dell'obiettivo di rendere l'edificio tecnico il più possibile omogeneo con gli edifici presenti nel contesto rurale in cui esso viene ad essere inserito, si deve preliminarmente considerare che nel progetto tale obiettivo viene perseguito prevedendo, come visto, materiali e struttura geometrica assimilabili a quelli di tali edifici.

Naturalmente, si deve anche considerare che tutto ciò deve rispettare, almeno per quanto riguarda i locali destinati ad alloggiare i quadri elettrici e gli altri impianti, opportuni e stringenti standard, anche in tema di sicurezza. Ciò significa, ad esempio, che l'edificio non sarà realizzato in pietra – come è invece per la gran parte degli edifici circostanti – ma in cemento armato e successivamente rivestito con pietra ricostruita, per non determinare aumento nei consumi di risorse naturali (in questo caso, di cava). Analogamente, ed anzi a maggior ragione, per quanto riguarda le porte e le finestre, che devono rispettare a loro volta precisi standard costruttivi e di sicurezza, così come avviene per tutte le cabine, monolitiche, pannellari o fisse (si osserva, al riguardo, che anche per le prime due di queste tipologie è prevista talvolta la possibilità di applicare opportuni rivestimenti e/o coperture che simulano rispettivamente pareti in pietra e tetti spioventi in legno).

Ciò premesso, la scelta del materiale di rivestimento deve tenere conto, per quanto detto, di quelli utilizzati prevalentemente nell'area di riferimento. A questo riguardo si osserva che nell'area di Montecatini Val di Cecina, ma anche di Volterra, molti edifici, soprattutto nel nucleo storico del paese, sono realizzati con una pietra locale denominata Selagite (nota anche, a conferma della provenienza, come "Pietra di Montecatini" o, in precedenza, anche come "Montecatinite"). Si tratta di una trachite femica compatta, la cui struttura colonnare è intensamente fratturata e il cui colore varia, in affioramento, tra il marrone scuro e il quasi nero, talvolta caratterizzata da noduli di quarzo e numerosi cristalli lamellari di biotite scura, che gli conferiscono riflessi lucenti.

Sin dai tempi antichi questa trachite è stata utilizzata come elemento ornamentale e come roccia da muratura e da pavimentazione, oltre che per stipiti, scale ed altro, tanto che nell'area se ne trovano numerosi riscontri, anche per quanto riguarda edifici storici, quali ad esempio (v. Figura 1) la Torre Belforti (imponente costruzione del 1354 – restaurata negli anni '60 – di 28 metri di altezza, che sovrasta il borgo di Montecatini e che è stata realizzata con Selagite alternata, sulla base, a filari di calcare alberese), nonché la chiesa di San Biagio, costruita nel 1356 con bozze di Selagite (la realizzazione del campanile in laterizio è posteriore), la cisterna pubblica nella originaria piazza del Castello (costruita in lastre di selagite), e molti altri ancora, tra cui vestigia delle antiche torri perimetrali, talvolta ristrutturata ed adibite ad abitazione.



Inoltre, un grande impiego di tale trachite è sempre stato fatto, come detto, per motivi ornamentali. Tra le realizzazioni più note si annoverano sicuramente, a Volterra, le tre teste della Porta all'Arco e le gradinate del Teatro Romano, ma si devono anche considerare i numerosi utilizzi per l'arredo urbano di Montecatini.



*Figura 1. Esempi di edifici storici in Selagite nel nucleo di Montecatini Val di Cecina (a sinistra: Torre Belforti, in evidenza nella panoramica del paese (sopra) e vista dal basso (sotto); a destra: Chiesa di San Biagio (sopra) e particolare di un edificio del centro storico (sotto))*

La Selagite si estrae da poche cave, e ciò anche a causa dell'assenza di vaste aree di affioramento (a sua volta derivante dalla genesi di tali rocce). Come risulta dall'All. F (*"Materiali storici"*) dal PRAER (*Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e di Riutilizzo dei residui recuperabili*), approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 27 del 27/2/2007, in tutta la Toscana Meridionale le Selagiti sono presenti, oltre che nell'affioramento di Montecatini, solo in quelli di Castiglioncello (LI) e Trioro (SI). In particolare, nel territorio di Montecatini fino a pochi decenni fa erano ancora attive le cave in località Malomo e San Marco, mentre oggi di queste sopravvive soltanto la seconda, peraltro riattivata per la pavimentazione del chiostro della curia vescovile adiacente al duomo di Volterra (sebbene negli ultimissimi anni si sia andato affermando un utilizzo per la realizzazione di sculture da parte di giovani artisti locali).

Per quanto riguarda il tipo di lavorazione, negli edifici storici la Selagite risulta prevalentemente impiegata, data anche la modalità di utilizzo, con taglio abbastanza regolare, sebbene non manchino anche esempi di geometrie meno ordinate. Negli edifici rurali, invece, la situazione appare essere abbastanza diversa in quanto, come spesso accade per tale genere di costruzione, ad una struttura realizzata già in origine con pietre grezze o comunque molto irregolari, si sono andati sovrapponendo, nel tempo, interventi del tutto caotici di ripristino parziale, di modo che attualmente l'aspetto risultante, al di là dei possibili problemi di stabilità, è spesso quello di un misto molto irregolare di laterizi, pietra (non necessariamente, o non solo, Selagite) e malta, il quale appare tendente, nell'insieme, al grigio/marrone.

7

Va anche considerato, per completezza, che per la ristrutturazione di diversi casali presenti nell'area di Montecatini sono state impiegate in molti casi pietre più chiare e di diversa tonalità cromatica, come si può vedere anche da alcuni esempi riportati in Figura 2.

Da tutto ciò consegue che per l'edificio della centrale dell'impianto "Cortolla" una possibile scelta può essere quella di una pietra (ricostruita) i cui toni cromatici siano tendenti al grigio/marrone e la cui disposizione risulti parzialmente irregolare, allo scopo di ottenere un giusto compromesso tra le diverse tipologie viste, il tutto in una costruzione che, in quanto di nuova realizzazione, non può che essere, comunque, di struttura e aspetto più ordinato. E sembra opportuno ribadire ancora che l'edificio della centrale è isolato e lontano da qualunque altro, e quindi, purchè si resti nell'ambito di una scelta come quella sopra descritta, il dettaglio del tipo di lavorazione e di cromatismo da utilizzare per la pietra appare solo in parte significativo.

In conclusione, quindi, la scelta del rivestimento, che verrà comunque effettuata in fase di progettazione esecutiva, seguirà i criteri sopra descritti, e tenendo ovviamente presente anche la necessità di avere una elevata resistenza agli agenti atmosferici. Il risultato di tale possibile scelta è riportato nei rendering che seguono.





*Figura 2. Esempi di muri in pietra nell'area di Montecatini*

Per quanto riguarda le porte di accesso e le finestre, le stesse sono vincolate, come detto, dal rispetto dei criteri di sicurezza e dagli standard codificati da ENEL. Pertanto, su tali elementi l'unico grado di libertà realmente disponibile riguarda il colore, che nel caso specifico si è scelto in modo da mimare, per quanto possibile, il legno.

Infine, la recinzione è prevista in rete metallica non preverniciata, sorretta da pali in legno di altezza pari a circa 2,2 metri. Il cancello è scorrevole e realizzato in metallo trattato anticorrosione, con finitura superficiale coerente con quella dei pali.

## **1.2 FOTOSIMULAZIONI**

Sulla base di quanto descritto nel paragrafo precedente, e tenuto conto di quanto richiesto dalla Soprintendenza, si è provveduto a realizzare un fotoinserimento dell'edificio dall'interno del sedime di centrale, così come concordato con la Soprintendenza. Tale ubicazione del punto di vista dipende dal fatto che dall'esterno l'edificio è in buona parte schermato dalle nuove piantumazioni, e quindi l'unico PdO eventualmente utile sulla strada di accesso potrebbe essere all'incirca in prossimità del cancello. Ciò, tuttavia, sarebbe di scarsa utilità, sia perché non consentirebbe di inquadrare interamente l'edificio stesso, sia perché non renderebbe conto, almeno da un punto di vista cromatico, dell'inserimento nel contesto locale, atteso che risulterebbe visibile solo una parte dell'edificio e dell'impianto retrostante.

D'altro canto si deve considerare che qualunque fotoinserimento in vicinanza del futuro sito dell'edificio tecnico mancherebbe comunque di una importante parte dello sfondo, in quanto l'area destinata ad ospitare la centrale è ubicata su un rilievo che sarà livellato per creare lo spazio sufficiente per il piazzale, e ciò comporterà lo scavo di materiale fino a 6 metri di profondità. Tale sfondo, pertanto, andrebbe ricostruito in modo del tutto artificiale, rendendo il fotoinserimento non molto diverso da un mero rendering di una scena virtuale.

Per questo motivo, volendo comunque fornire il massimo dell'informazione possibile, si è optato per un fotoinserimento dall'interno del sito, in corrispondenza di uno dei punti dai quali sono state acquisite le foto nel corso di un sopralluogo (v. Figura 3). Se è vero, infatti, che tale scelta, per i motivi detti sopra, non può in ogni caso consentire di ottenere geometrie corrette (al pari, peraltro, di tutti gli altri PdO limitrofi), è anche vero che, trattandosi di un punto a maggiore distanza, è possibile comunque un confronto con i cromatismi dell'ambiente circostante e al tempo stesso una visione di maggior dettaglio dell'edificio, fornendo in ogni caso una rappresentazione dell'impianto che rende conto in modo abbastanza soddisfacente del suo inserimento.

Si deve inoltre considerare che, sempre a causa delle geometrie, nel fotoinserimento si è utilizzata la barriera a verde per attenuare le incongruenze di quota e di sfondo tra lo scenario fotografato e quello futuro. Pertanto in questo caso non è stato simulato anche lo scenario privo di piantumazioni, dato che non avrebbe avuto molto senso dal punto di vista geometrico.

In definitiva, dagli elaborati prodotti secondo quanto indicato in precedenza emerge sostanzialmente che l'effetto complessivo è quello desiderato, e cioè quello di un casale ben inserito nel contesto locale dal punto di vista cromatico e realizzativo (per quanto riguarda l'impatto visivo dai PdO già analizzati si rimanda invece a quanto già descritto nei documenti precedenti e alla riorganizzazione dei relativi elaborati presentata del par.3 del presente documento).

## **2 FOTOINSERIMENTO DELLA CENTRALE (planimetria)**

In questa seconda sezione si dà risposta alla richiesta della Soprintendenza relativa allo sviluppo planimetrico del progetto, in particolare attraverso l'inserimento di due ulteriori rendering su ortofoto relativi allo stato di progetto con/senza le nuove piantumazioni in progetto.

Si precisa, al riguardo, che gli elaborati così realizzati (Figure 4-6) non introducono modifiche rispetto a quanto già riportato nel Progetto definitivo e nelle tavole ad esso allegate, ma che essi sono finalizzati, come richiesto, a fornire una visione ragionevolmente realistica dell'assetto ante e post operam anche dal punto di vista planimetrico, per completare il quadro degli elementi utili per la valutazione paesaggistica del progetto.

### **3 FOTOINSERIMENTI DELLA CENTRALE (viste dai PdO)**

In questa ultima sezione viene presentata in forma riorganizzata la sequenza di fotoinserimenti prodotti in precedenza relativamente ai PdO disposti lungo la strada comunale di Miemo, e già citati anche in questo documento (PdO 0, 2 e 3).

Tale riorganizzazione consegue ad una richiesta della Soprintendenza volta a presentare in modo il più possibile sinottico, e quindi più immediato, le situazioni ante e post operam (anche in questo caso con/senza le nuove piantumazioni) per ciascuno dei PdO considerati. In tal senso, quindi, non si apportano modifiche all'analisi paesaggistica già consegnata a suo tempo e sottoposta a valutazione dopo che la stessa era stata visionata dalla Soprintendenza e dunque non ci sono, da questo punto di vista, elementi di novità, per cui i PdO restano i medesimi.

Analogamente, anche i fotoinserimenti non cambiano, atteso che le differenze sui cromatismi derivanti dalle scelte descritte nel par.1 non sono tali da apportare modifiche significative agli elaborati già presentati.

Si rimanda comunque alle successive Figure da 7 a 11 per i relativi riscontri.

## **CONCLUSIONI**

Da quanto esposto nel presente documento, nonchè dagli elaborati allegati, si ritiene venga confermato il pieno e soddisfacente inserimento del progetto nel contesto attuale, senza alcun impatto significativo sul paesaggio, ed anzi con introduzione di un elemento architettonico dalle forme e i cromatismi perfettamente in linea con gli stessi piani territoriali regionali e locali (si rimanda ai documenti già consegnati per quanto riguarda una discussione approfondita sui vincoli e sui criteri di pianificazione del territorio anche in chiave paesaggistica).

Va comunque ribadito che le scelte finali in merito all'aspetto dell'edificio tecnico e agli altri elementi dell'area di centrale saranno definitivamente assunte in sede di progettazione esecutiva, allo scopo di consentire eventuali ed ulteriori affinamenti, anche in base alle possibili indicazioni degli Enti, ed in particolare del Comune di Montecatini Val di Cecina.





*Figura 3. Fotoinserimento dell'edificio tecnico dall'interno del sito  
(NB: si veda il testo per le considerazioni sulle geometrie)*





*Figura 4. Fotoinserimento della centrale in vista planimetrica: ante operam (sopra);*





*Figura 5. Fotoinserimento della centrale in vista planimetrica: post operam (senza schermatura a verde)*





*Figura 6. Fotoinserimento della centrale in vista planimetrica: post operam (con schermatura a verde)*





*Figura 7. Fotoinserimento della centrale dal PdO 0: ante operam (sopra);  
post operam senza piantumazioni (in mezzo); post operam con piantumazioni (sotto)*





*Figura 8. Fotoinserimento della centrale dal PdO 2: ante operam (sopra);  
post operam senza piantumazioni (in mezzo); post operam con piantumazioni (sotto)*





*Figura 9. Vista dal PdO 3 ante operam: panoramica (sopra) e dettaglio riquadro (sotto)*





*Figura 10. Fotoinserimento dal PdO 3 post operam(senza piantumazioni): panoramica (sopra) e dettaglio riquadro (sotto)*





*Figura 11. Fotoinserimento dal PdO 3 post operam(con piantumazioni): panoramica (sopra) e dettaglio riquadro (sotto)*